

## Una razionalizzazione che dura da dieci anni Studenti in aumento, insegnanti in calo

Il grafico mostra che la cosiddetta "razionalizzazione" è in corso nella scuola da 10 anni: il numero delle scuole è rimasto sostanzialmente invariato, il numero degli studenti aumenta sensibilmente, ma questo non porta ad aumento corrispondente del numero di classi, mentre il numero di docenti cala costantemente e sensibilmente: l'effetto delle immissioni in ruolo effettuate nel 2001/2002 è ormai annullato.

### Serie storica delle principali grandezze della scuola statale

Fonte MIUR	Anni scolastici									
	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Scuole	42.830	42.566	41.875	41.745	41.698	41.705	41.766	41.808	41.881	41.879
Alunni	7.540.183	7.542.232	7.561.780	7.607.977	7.620.227	7.669.505	7.676.269	7.714.557	7.735.971	7.751.356
Classi	372.317	371.355	371.416	374.340	374.248	373.504	373.177	374.715	378.034	376.988
Doc. a tempo indet. e det. annuale	742.941	738.829	720.771	758.577	748.478	737.172	732.179	736.364	731.790	723.353

## Non c'è emergenza nel rapporto alunni - classi L'Italia in linea con i parametri medi dell'Europa e dei paesi Ocse Ma restano tante le classi sovraffollate

### Scuola primaria

#### Le classi più numerose al Nord

Il numero medio di alunni per classe nella scuola primaria è di circa 19 ragazzi.

Se si analizzano i dati del Ministero ("data Warehouse") in base al parametro alunni/classe si vede come le classi più affollate si trovano al Nord e al Centro, con l'eccezione del Friuli V.G.

Il Sud ha classi mediamente meno numerose, anche per evidenti problemi di assetto territoriale e edilizia scolastica. La Puglia detiene il primato nazionale con una media di oltre 20 alunni per classe.

### Scuola secondaria di primo grado

#### Una media di 21 bambini per classe

Tutto il Nord ed il Centro sono al di sopra di questa media, con l'eccezione del Friuli V.G.

Il Sud ha classi mediamente meno numerose, con l'eccezione della Puglia, che anche per quest'ordine detiene il primato nazionale con oltre 22 alunni per classe.

### Scuola secondaria di secondo grado

#### Una media di 21,6 bambini per classe

La distribuzione geografica nelle macro-aree territoriali è alquanto eterogenea: in tutte ci sono regioni al di sotto e al di sopra della media e le oscillazioni sono mediamente minori rispetto agli altri ordini di scuola. L'Emilia Romagna arriva alla media di 22 studenti per classe, mentre i Friuli V.G. supera di poco i 20.

## **Il confronto internazionale: l'Italia in linea con l'Europa**

### **Scuola primaria**

Dai dati sul raffronto internazionale a livello mondiale sul numero di alunni per classe nella scuola primaria emerge che l'Italia ha un rapporto alunni/classe tra i più bassi, pari a 18,3 rispetto a 21,7 dei paesi Ocse. Al primo posto la Corea con classi di 32 alunni, secondo il Giappone con 28, terza l'Inghilterra con 25 studenti. Segue la Germania (22 alunni).

Venti alunni per Belgio, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca.

Il nostro dato (18,3 studenti per classe) non risulta particolarmente distante da quello medio dell'Europa (19 paesi) pari a 20,3.

La scelta politica effettuata nel tempo di istituire oltre 16.000 punti di erogazione del servizio di scuola primaria sul territorio nazionale pesa evidentemente nella determinazione del dato.

### **Scuola secondaria di primo grado**

Il nostro dato (20,9 alunni per classe) risulta abbastanza in linea con quello medio dell'Europa che è di 22,5. Rispetto alla media Ocse il rapporto è medio-basso, con una media italiana pari a 20,9 rispetto a 23,8. Francia e Germania hanno un rapporto rispettivamente pari a 23,4 e 24,7. Affollate le classi del Messico (30 alunni). Meno di 20 alunni nelle classi di Danimarca, Islanda, Irlanda, Lussemburgo e Svizzera.

## **Numero di ore di insegnamento: è il più alto del mondo**

Il numero di ore di insegnamento (8.282) seguite dagli studenti italiani nella fascia dell'obbligo (7 – 15 anni) è quello più alto al mondo: addirittura circa il 20% in più della media dei Paesi dell'OCSE (6.933). Sotto la media Ocse: Norvegia, Svezia, Corea, Germania, Danimarca, Ungheria, Giappone, Repubblica Ceca, Islanda, Lussemburgo, Spagna e Austria.

Sopra la media Ocse: Portogallo, Turchia, Inghilterra, Irlanda, Messico, Francia, Nuova Zelanda, Grecia, Australia, Olanda.

## **Il 94,5% degli studenti italiani frequenta la scuola statale**

Negli ultimi 6 anni le variazioni sono state minime, contenute nell'ordine dello 0,2 % annuo in aumento o diminuzione.

I bambini delle elementari rappresentano la quota più consistente (7%) di questo grado dell'istruzione, seguiti dagli studenti delle scuole secondarie di 2° grado (5%) e di primo grado (3,9%).

## **Una scuola con 115mila insegnanti precari e quasi 80mila precari nel personale Ata**

Il 16% circa dei docenti (115mila) è in condizioni di precarietà lavorativa.

Nella scuola media di 1° grado tale percentuale supera il 21%.

Il Nord, in tutti i gradi di scuola, detiene il primato nell'utilizzo dei docenti precari, con punte che superano il 25% per la scuola media nel Nord Est.

Il 32,35% del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) della scuola (pari a 79.700 persone) ha un rapporto di lavoro precario.

Nelle regioni del Nord si supera abbondantemente il 35%, con punte oltre il 41% per i collaboratori

scolastici.

## **Più di mezzo milione di alunni stranieri: il 6,4% del totale degli studenti Ogni anno + 70mila nuovi studenti non italiani**

### **Più consistente la presenza nella scuola primaria**

La presenza di studenti con cittadinanza non italiana nelle nostre scuole ha superato il mezzo milione di unità e rappresenta il 6,4% della popolazione scolastica.

Il tasso di crescita annuale sembra stabilizzarsi in un +0,8% all'anno, pari a più di 70.000 nuovi studenti non italiani all'anno.

Centrale per l'integrazione la scuola primaria dove si registra il più alto tasso di presenze: 217.716 alunni su un totale di 574.133.

### **In quattro regioni superato il 10% di presenze**

Emilia Romagna, Umbria, Lombardia e Veneto hanno superato il 10% di presenze, percentuale sfiorata dalle Marche (9,9%) e dal Piemonte (9,7%).